

ANDERSEN, aprile 2005

Illustrocche e filazioni

Di certo questo ardito e magnifico album meriterebbe spazi e attenzioni maggiori. Ma i tempi sono stretti, Barbara incalza, il tipografo strepita, Bologna é alle porte. E bisogna pur arrivarci con le novità, altrimenti che Fiera é (per noi di Andrsen e per i nostri lettori)? Allora, parto dall'autore Eugenio Montejo, grande poeta venezuelano che qui si nasconde sotto lo pseudonimo di Eduardo Polo, dando vita altresì, nella prefazione, ad una piccola ed incalzante saga di letteratura ed arte nata a Puerto Malo, piccolo villaggio di pescatori, dove aveva sede la tipografia del vecchio e bizzarro Blsa Coll. Le poesie di Monejo lasciano stupefatti, direi senza fiato, a leggerle l'una dietro l'altra. Lo sono per felicità inventiva, propensione al gioco linguistico, ritmo scatenato eppur calcolato, capacità di far sorridere e magari, sognare. È vero, come sostiene anche Montejo, sono un "giocattolo verbale" e come tale pronte non soltanto ad essere lette ma anche "giocate", imitate, usate come una felice, inconsueta occasione per far poesia a scuola. Secondo: la traduzione di Francesca Lazzarato, decisiva nel rendere appieno la musicalità e la festosità del poetare di Montejo. Un intervento decisivo perché ben si sa (o si dovrebbe sapere) quanto sia difficile l'arte del tradurre/tradire. Terzo (nuovamente resto senza fiato quasi o senza parole) le illustrazioni di Arnal Ballester, di cui in Italia poco si conosce. Salvo un libro - bellissimo e lontano nel tempo - per Piemme e più vicini a noi, due occasioni sempre per Orecchio Acerbo. Le sue tavole stabiliscono un dialogo fervido e continuo con il testo, ora sussurrando all'orecchio, ora urlando da un tetto. E gli esiti sono sempre altissimi: sciabolate di luce, fondi squillanti, accostamenti forti, una linea elegante e insinuante, una sfenata fantasia, un meditare colto sulle avanguardie artistiche e sull'illustrazione del '900.

Walter Fochesato